



Area: parole e linguaggi

Raffaella Aliprandi

## Sentieri di fiabe

### Una fiaba per crescere

La fiaba, con il suo linguaggio semplice, i suoi personaggi ben definiti, la dimensione magica, costituisce un ottimo strumento per trasmettere ai bambini valori e per parlare di se stessi.

Leggiamo ai bambini la fiaba moderna *La principessa che voleva essere un ranocchietto* (testo 1 a pag. 40) che insegna ad avere stima di sé. In seguito distribuiamo a ciascuno una copia del testo per individuare gli elementi principali: **il protagonista, l'antagonista, le difficoltà, l'aiutante, i mezzi magici.**

Durante l'attività di conversazione chiediamo: *Che cosa vuole insegnare questa fiaba? Quale altro titolo potrebbe essere adatto? Ci sono elementi che ti ricordano altre fiabe?*

Riflettiamo sul fatto che in questa fiaba moderna, pur con un finale lieto dove sono presenti elementi magici, la principessa risolve le sue difficoltà attraverso la riflessione e il dialogo con i suoi genitori.

### Facciamo finta...

Proponiamo un'attività di **role-playing** che consiste nella **simulazione di una situazione reale** attraverso l'identificazione di un personaggio

della fiaba; una modalità d'intervento che coinvolge il soggetto a livello cognitivo, emotivo e sociale.

Distribuiamo ai bambini le sagome che rappresentano la principessa Noemi e la regina Mariella (figg. 1-2) e chiediamo loro: *Immagina di essere la principessa Noemi, ti è mai capitato di essere insicuro come lei? Come ti sei comportato in quell'occasione? Ti senti spesso insicuro? Ti capita anche a scuola? Ne hai mai parlato con qualcuno? Ora immagina di essere la regina Mariella: quando ti sei sentito molto sicuro?*

Ognuno sintetizzerà per iscritto il proprio pensiero sulle sagome.

Figura 1



Figura 2



### Obiettivi: italiano

- Esporre in modo chiaro e coerente testi letti e ascoltati
- Ascoltare fiabe per conoscersi meglio
- Produrre fiabe rispettandone la struttura del genere utilizzando gli elementi caratteristici
- Rielaborare e manipolare testi: modificare le situazioni, i tempi, i luoghi
- Analizzare un'opera cinematografica nelle sue componenti
- Intuire la variabilità del verbo rispetto alle persone, alle coniugazioni e ai tempi

## La principessa che voleva essere un ranocchio

**C'**era una volta un regno, governato da re Agenore e dalla regina Mariella.

I due sovrani erano molto amati: la regina era una donna in carriera, una manager; il re era un appassionato di giardinaggio.

Questa coppia aveva una sola figlia, la principessa Noemi, che non era per niente sicura, né soddisfatta di sé.

La vita al castello le sembrava un incubo: c'era la sala degli specchi costruiti dagli gnomi che, appena vedevano qualcuno, gli facevano l'elenco dei suoi difetti. Poi c'era la stanza dei folletti consiglieri economici di sua madre, lì tutti urlavano e si passavano le colpe. Se Noemi passava di lì, i folletti le sussurravano: «E colpa tua»

Allora Noemi scappava nei giardini e andava a sfogarsi con Ivano, un pappagallo suo caro amico.

«La mamma dice che le principesse possono trasformare i rospi in principi con un bacio e che allora, siccome io sono una principessa, potrei baciare un rospo e farlo ridiventare principe».

«Immagino che rispondere alla regina che non se ne parla neppure sia fuori discussione, vero?» suggerì il pappagallo. «Scherzi?! Non potrei mai! Ferirei la mamma» rispose la principessa.

«Siamo da capo. Tu puoi stare male, baciare rospi, ma gli altri non possono essere turbati neanche per un attimo, altrimenti tu ti senti in colpa. Se proprio non vuoi dire di no alla regina

Mariella ti consiglio di andare dal mago Balestro a farti preparare un filtro, per trasformare i rospi in principi».

Noemi raggiunse il mago e si fece fare il filtro ma appena giunta alla reggia le sfuggì una spruzzatina che andò addosso ad una dama di corte e la trasformò in una rana.

Tutti se la presero con Noemi.

Il re e la regina congedarono tutti e chiamarono Noemi. Mamma Mariella le diede uno specchio e le disse: «Guardati».

«Non voglio» rispose la timida principessa.

Il re ridacchiò e disse: «Non tutti gli specchi sono come quelli di tua madre, quelli vedono solo i difetti».

«Vedi tesoro» le disse la mamma «a volte il problema è che non sappiamo guardarci, ci fidiamo di quello che vedono gli altri, e ci vediamo come ci vedono loro».

Noemi ormai sicura si guardava allo specchio con occhi nuovi, più fiduciosi.

«Hai ragione! È bello essere se stessi, e io sono contenta di essere Noemi e di avere come amico Ivano. Vado subito a raccontare a Ivano come è finita la storia!»

Arrivata da Ivano, gli raccontò tutto, soprattutto del nuovo modo di vedere la vita e non poté fare a meno di abbracciarlo e baciarlo.

Adattamento da B. Colombo, R. A. Fabio, L. Saur, *Le favole che fanno crescere*, Vol. 2, Erickson, Trento 2010

Testo 1

## Fiaba d'Africa

Promuoviamo, attraverso la visione del film, *Kirikù e la strega Karabà*, occasioni di ascolto e di approfondimento sul tema della fiaba.

Quella di Kirikù è una fiaba decisamente africana che presenta sin dall'inizio le caratteristiche universali del genere fiabesco (testo 2).

Al termine della proiezione stimoliamo la conversazione con domande: *Chi è il protagonista eroe? Quali sono le sue caratteristiche? Quale problema deve affrontare all'inizio del film? Durante il suo viaggio quali prove deve superare? Chi sono gli aiutanti? Chi è l'antagonista? Come si conclude il film?* (testo 3)

Per facilitare l'attività di comprensione della storia suggeriamo la lettura del libro.

La **fiaba** permette inoltre una riflessione metalinguistica con l'individuazione:

- dello schema della narrazione;
- delle sequenze principali;
- delle lingue utilizzate.

Sul piano tematico il **film** offre numerosi spunti per riflettere e discutere su:

- il coraggio di affrontare pericoli, di superare difficoltà;
- l'importanza del gruppo e del ruolo del singolo al suo interno;
- la nascita, la crescita, il desiderio di diventare autonomi.

Testo 2

## La storia

Il piccolo Kirikù nasce in un villaggio africano che vive da tempo nel terrore. La perfida Karabà ha divorato gli uomini e ha prosciugato la fonte.

Kirikù dice che questo sortilegio deve finire e intraprende un viaggio ricco di pericoli alla ricerca della Montagna proibita dove vive il nonno, il Saggio della Montagna.

Qui il nonno gli svela la verità: Karabà fa del male perché soffre; gli uomini le hanno conficcato nella schiena una spina che le dà i poteri da strega.

Kirikù dopo molte peripezie riesce ad avvicinare Karabà e a toglierle la spina. Ora Karabà non soffre più, bacia Kirikù che diventa uomo e rientrano insieme al villaggio seguiti dal nonno circondato dai suonatori di tamburi, gli uomini che Karabà aveva trasformato in fetici.

segnalibri

M. Ocelot, *Kirikù e la strega Karabà*, Ape Junior, Milano 2006

segnafilm

M. Ocelot, *Kirikù e la strega Karabà*, 1999

**Allontanamento:** Kirikù lascia il villaggio.

**Danneggiamento:** Karabà ha prosciugato la fonte e ha divorato gli uomini.

**Dono magico:** Cappello dello zio.

**Lotta:** Karabà insegue Kirikù perché le ha rubato l'oro.

**Risoluzione:** ritornano gli uomini e l'acqua al villaggio.

**Ritorno:** Kirikù ritorna al villaggio con Karabà che non è più una strega.

**Compito difficile:** Kirikù toglie la spina dalla schiena di Karabà.

**Trasfigurazione:** Kirikù torna al villaggio, ma non è riconosciuto.

**Lieto fine:** Kirikù e Karabà si innamorano.

Testo 3

## Spunti di lavoro

### Macedonia di fiabe

Per favorire il percorso di scrittura autonoma mettiamo in gioco la creatività dei bambini attraverso degli esercizi di "fantasia" da eseguire individualmente o a piccoli gruppi.

Chiediamo agli alunni di raccontare le fiabe che conoscono e di individuare i personaggi, invitiamoli a mescolare i personaggi di fiabe diverse e dall'intreccio delle loro azioni ricaveranno nuove storie.

Insieme definiamo alcuni incipit per poi procedere alla stesura del testo.

- *Pinocchio capita nella casetta dei setti nani e incontra Biancaneve.*
- *Biancaneve incontra nel bosco la Bella Addormentata.*
- *La Sirenetta si scontra sul fondo del mar con la balena di Pinocchio.*
- *Il Gatto con gli Stivali incappa in Pollicino.*

Proponiamo un'ulteriore attività che consiste nel cambiare le caratteristiche dei personaggi.

- *Biancaneve è una strega cattiva che maltratta i sette nani.*
- *Il lupo è buono e generoso; Cappuccetto Rosso è arrogante e prepotente.*
- *Cenerentola maltratta le povere sorellastre.*

**Ai bambini disortografici facciamo utilizzare il computer per la scrittura delle fiabe in modo da facilitare l'autocorrezione mediante l'uso di un correttore ortografico.**

## Giochiamo

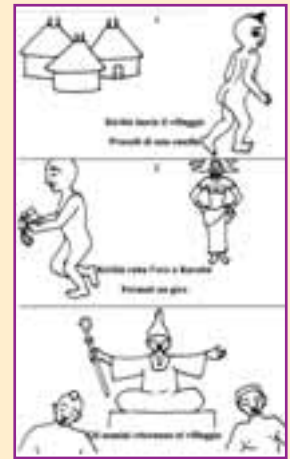
### Gioco dell'oca con Kirikù

Proponiamo agli alunni di realizzare un grande gioco dell'oca che rappresenti il viaggio compiuto da Kirikù per liberare il suo villaggio dai malefici di Karabà.

Ricordiamo che nelle fiabe i personaggi agiscono secondo vicende simili che si ripetono seguendo una **rigida successione**: si tratta delle **funzioni** riferibili a ciò che i personaggi compiono.

Individuiamo insieme le più importanti per poi descriverle con una frase; a parte facciamo disegnare i vari personaggi e le istruzioni.

I materiali realizzati costituiscono le caselle del gioco che, una volta incollati su un cartoncino, formeranno il tabellone.



3

## Le parole-verbo

Nell'analizzare le parti del discorso sino ad ora presentate, abbiamo già effettuato delle prime riflessioni sui verbi, i bambini infatti riescono a riconoscere un verbo all'interno di una frase e a coglierne molti aspetti.

Presentiamo un brano senza verbi (testo 4) tratto dalla fiaba *Hansel e Gretel*; chiediamo agli alunni di trascrivere la storia inserendo le parole mancanti.

La correzione collettiva permette un confronto sulle diverse soluzioni trovate e di giungere alla considerazione che le parole aggiunte sono **verbi** che esprimono le azioni compiute dai protagonisti della vicenda: sono **il centro della frase** attorno al quale si costituiscono i vari elementi che la compongono.

Testo 4

### Inserisci le parole mancanti.

Una notte un povero boscaiolo ..... i consigli della matrigna e ..... i suoi due figli, Hansel e Gretel, nel bosco.

Hansel ..... le tasche di sassolini bianchi.

Mentre il papà ..... i bambini nel bosco, Hansel ..... i sassolini, così i fratellini ..... la strada di casa.





## Un verbo... tante informazioni

Proseguiamo l'attività con l'analisi dei verbi individuati nel testo di Hansel e Gretel; dopo averli trascritti alla lavagna chiediamo: *Chi compie l'azione?* e registriamo il soggetto accanto al verbo. Trasformiamo ora i verbi all'infinito e scopriamo che queste forme verbali non determinano la persona. Sollecitiamo i bambini a individuare altri verbi al modo infinito e costruiamo una tabella dei verbi suddivisi a secondo del suffisso **-are**, prima coniugazione, **-ere**, seconda coniugazione, **-ire**, terza coniugazione. Scopriamo le parti che costituiscono il verbo:

- un elemento costante detto **radice**: **ascolt-** in *ascoltare*, **cad-** in *cadere*, **riemp-** in *riempire*;
- una **vocale tematica**, che distingue le coniugazioni: prima coniugazione **a**, seconda coniugazione **e**, terza coniugazione **i**;
- una **parte variabile** che consente di individuare il modo, il tempo, la persona e il numero.

Tutto ciò che segue la radice viene comunemente chiamato **desinenza**.

Il verbo nei modi finiti ci indica da solo la **persona** e il **numero del soggetto**. Se, ad esempio, la forma verbale è **ascolta**, la desinenza **a** ci dà due informazioni sul verbo:

- riguardo al "numero" del soggetto, nel caso di *ascolta* è singolare;
- la seconda informazione riguarda la **persona**, se cioè questo sia chi parla (**prima persona**), chi ascolta (**seconda persona**) oppure qualcuno di cui si parla (**terza persona**) come nel caso di *ascolta*.

## Verifica

Consegniamo ai bambini una tabella con i titoli delle fiabe narrate durante il percorso e chiediamo loro di esprimere un punteggio di gradimento da 1 a 5; la fiaba che otterrà il maggior punteggio sarà proclamata **fiaba dell'anno**. Gli alunni dovranno scrivere una "recensione" della fiaba scelta che risponda alle seguenti domande: *Perché ti è piaciuta questa fiaba? A chi la consiglieresti? Che cosa hai trovato più interessante? Quali sono gli aspetti più curiosi? Quali quelli più noiosi? A chi la consiglieresti?*

## Spunti di lavoro

### 1. Sottolinea i verbi nella fiaba in rima "i 4 musicanti".

#### I 4 musicanti

*A Brema, a Brema,  
andiamo a Brema,  
a fare musica,  
a Brema andiam!*

*Asino e Gatto e Gallo e Cane  
partono insieme per quella città.*

*In una casa abbandonata  
fanno di notte gran confusione  
indiaiolata, strillano – frignano –  
scalciano – beccano, soltanto quattro  
ma sembrano tanti, partiti da casa  
per andare a suonare, fischiano invece  
per mettere in fuga briganti feroci.*

P. Formentini, *C'era C'è Sarà*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2008

Per gli alunni non italo-foni predisponiamo una serie di cartellini con le persone e le varie parti del verbo, radice e desinenza, in modo che possano esercitarsi nello smontaggio e montaggio delle diverse forme verbali.

### 2. Trascrivi i verbi e completa la tabella con il modo infinito e indica la coniugazione.

Verbo	Infinito	Coniugazione
<i>Andiamo</i>	<i>andare</i>	<i>Prima coniugazione</i>

#### Le persone del verbo

Le azioni espresse dai verbi possono essere compiute da più persone: io, tu, egli, noi, voi, essi (loro), esse (loro).

### 3. Scrivi davanti ai verbi il pronome personale adatto.

- |                      |                          |                         |
|----------------------|--------------------------|-------------------------|
| • ..... frequentiamo | • ..... piangi           | • ..... ascoltarono     |
| • ..... leggevo      | • ..... canterete        | • ..... esce            |
| • ..... andrò        | • ..... abbiamo studiato | • ..... avrete ubbidito |